

In atto una prova di forza tra gli USA e gli alleati sulla crisi monetaria

A pag. 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MILANO: nuovo motivo di tensione all'università

Una grave denuncia del rettore smentita dal Movimento studentesco

Il prof. Schiavinato ha denunciato che un gruppo di studenti lo avrebbero « sequestrato » e malmenato - Quattordici ordini di cattura fra cui uno contro Mario Capanna - Già arrestato uno studente

Dalla nostra redazione

MILANO. 5. Il Rettore dell'Università statale professor Schiavinato ha reso noto di aver presentato alla magistratura gravi denunce contro un gruppo di studenti, nei confronti dei quali il 25 gennaio scorso, poco dopo il termine della grande manifestazione per il ferimento a morte di Roberto Fracchetti. In seguito a tali denunce sono stati emessi ordini di cattura (pare 14) uno dei quali contro il « leader » del Movimento studentesco milanese Mario Capanna. Uno di tali ordini di cattura è stato eseguito ieri sera. I carabinieri hanno infatti arrestato a Cuneo, dove presta servizio di leva nel corpo degli Alpini nella settimana scorsa, lo studente Giuseppe Liverani, di 25 anni, laureando in Giurisprudenza. Liverani è giunto a Milano e sequestrato dal professor Schiavinato, dopo che la notizia era apparsa a caratteri cubitali sui giornali del pomeriggio, ha emesso un comunicato ufficiale col quale rende nota la propria versione dei fatti. « Verso le ore 12,45 del 25 gennaio scorso - afferma il Rettore - un folto gruppo di giovani, guidati da

Prospettive del Vietnam

SONO trascorsi dieci giorni dalla firma degli accordi di Parigi sulla cessazione della guerra nel Vietnam. Sebbene gli scontri armati non siano completamente finiti, nella parte meridionale del paese un lento processo di normalizzazione si è nell'insieme avviato. Le operazioni belliche contro il Vietnam del nord sono finite all'ora e nel giorno prefissati. Gli organismi previsti dai documenti firmati nella capitale francese sono entrati in funzione, sia pure fra mille - del resto prevedibili - e previste - difficoltà. Anche quel negoziato fra le due parti del Vietnam del sud, che il regime di Saigon osteggiava con tutti i mezzi, ha visto ieri le sue prime battute nella capitale francese. Col viaggio di Kissinger ad Hanoi e la futura conferenza internazionale una nuova fase diplomatica comincia.

E' positivo constatare come tante previsioni catastrofiche, che sulla stampa di diverso tendenze avevano accompagnato il laborioso accordo di Parigi, non si siano per il momento verificate e, contrariamente alle più pessimistiche profetie, si siano invece messi in moto un meccanismo che dovrebbe aprire una pagina nuova nella storia del Vietnam. Vi è in questo fenomeno la conferma di un'analisi che i vietnamiti, del resto, avevano sempre fatto: era cioè soprattutto l'intervento straniero la causa della gravità estrema del conflitto; una volta che questo fosse cessato - come noi avevamo ostinatamente richiesto - prospettive diverse si sarebbero aperte per il paese. Questo naturalmente non significa che tutto sia di colpo diventato facile e pacifico. Gli ostacoli che la libertà del Vietnam incontra restano numerosi. La lotta armata lascia gradualmente il posto ad una lotta politica, che sarà certo dura e insidiosa. La vigilanza di tutti gli amici del Vietnam, della libertà e della pace, resta quindi necessaria affinché i frutti di una resistenza tanto eroica non siano una volta ancora minacciati, come lo furono dopo la conferenza di Ginevra del 1954.

In questa fase rifugono ancora una volta la saggezza e la lungimiranza politica dei combattenti vietnamiti. Il loro eroismo ha esaltato per anni l'ammirazione del mondo intero. Qualche volta tuttavia non si è visto forse a sufficienza come essi non fossero solo degli eroi, ma un esercito guidato da forze di avanguardia, che sapevano indicare sempre in piena autonomia a tutto il popolo prospettive politiche profondamente nazionali. E' stato questo il punto su cui la stampa imperialistica dell'occidente li ha più spesso calunniati. La loro risposta è all'altezza del valore che essi hanno dimostrato nei campi di battaglia.

Il Vietnam è un paese gravemente provato da un conflitto che gli è stato imposto e lacerato da una delle più lunghe guerre della storia. Come uscire da tale situazione? Questa è certo la prima domanda che oggi il popolo del sud nelle sue città sconvolte e nei suoi villaggi bruciati si pone. Ebbene, l'indicazione positiva viene da quelle stesse forze - il Partito del Lavoro nel nord, il Fronte di liberazione nel sud - che hanno guidato lo stesso popolo nella resistenza armata. Oggi su tutti i giornali vediamo emergere con un volto e un nome i capi leggendari che hanno diretto tante battaglie.

Quel capi, quelle forze parlano non un linguaggio di odio, ma un linguaggio profondamente costruttivo. Parlano di conciliazione nazionale, di concordi, di impegno comune per salvare nella libertà il paese dalle sue rovine. Giorni fa il primo ministro della Repubblica democratica del Vietnam, Pham Van Dong, ripeteva a un giornalista danese: « Nel non cerchiamo e non cercheremo di imporre un regime comunista nel Vietnam del sud: auspichiamo un governo di unità nazionale e democratica ».

La via indicata dai combattenti vietnamiti è manifestamente la sola che, secondo gli stessi accordi di Parigi, può garantire un avvenire sereno al Vietnam. Essa ha diritto alla nostra piena solidarietà ai pari della lotta armata di tanti anni

Giuseppe Boffa

Federazione CGIL, CISL, UIL e organizzazioni di categoria discutono una azione generale di lotta

Vasto schieramento popolare a fianco dei metalmeccanici

Si prepara la manifestazione di venerdì a Roma - Quattro cortei sfileranno per le vie della capitale - Proposto uno sciopero generale per la terza decade di febbraio - L'impegno dei partiti democratici e delle assemblee elettive - Raccolte popolari di fondi

Quattro grandi cortei sfileranno venerdì per le vie di Roma e confluiranno a piazza San Giovanni dove si concluderà la manifestazione nazionale dei metalmeccanici per il contratto, le riforme, l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, il potere del sindacato in fabbrica. Lavoratori e sindacati stanno preparando in tutto il Paese questa grande giornata di lotta, che non sarà solo una manifestazione dei metalmeccanici. La provocatoria sfida del grande padronato nei confronti di un milione e mezzo di lavoratori del settore, il sostegno che ai grandi industriali dà oggettivamente il governo, con le sue scelte antipopolari, troveranno infatti la risposta di tutto il movimento sindacale, delle forze democratiche, delle assemblee elettive. L'attacco ai metalmeccanici è in fatti diretto a tutto il movimento sindacale.

Ieri a Parigi il primo incontro

Iniziato il dialogo tra il GRP e Saigon

Accordo su un certo numero di punti per preparare le trattative a un più alto livello - Nel Sud Vietnam i sette gruppi della Commissione di controllo hanno raggiunto le basi operative - Ammiraglio USA ad Haiphong



La popolazione di un villaggio nei pressi di Cay Lay, nel delta del Mekong, fraternizza con i soldati del FNL, che innalzano la bandiera del Fronte

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 5. Le prime consultazioni politiche dirette tra il Governo rivoluzionario provvisorio e il governo di Saigon, previste dall'art. 12 degli accordi di Parigi, sono cominciate questa mattina a Parigi nella sala dell'Hotel Majestic dove il 27 scorso erano stati firmati gli accordi stessi.

Si è trattato, come era prevedibile, di una riunione preparatoria destinata a mettere a punto le modalità per la apertura di un negoziato vero e proprio sui grandi problemi che devono essere risolti in un periodo di 90 giorni dalle due parti sudvietnamite « in uno spirito di riconciliazione e di concordia nazionale ».

Augusto Pancaldi

Il governo chiamato a rispondere oggi

Dibattito alla Camera sul problema della TV

Altre importanti scadenze della settimana: il CC del PCI e il Consiglio nazionale della DC - Un'intervista di Lama

Mozione del PCI sulla situazione economica

Il gruppo dei deputati comunisti ha presentato ieri alla Camera una mozione sulla situazione economica. La mozione, che reca le firme dei compagni Amendola, Di Giulio, Barca, D'Alema, Peggio, Reichlin, Macaluso, Milani, Raucchi, ha lo scopo di porre in discussione i problemi dello sviluppo economico e di impegnare il governo e la DC a pronunciarsi su temi decisivi per il futuro del Paese. Pubblicheremo domani il testo della mozione.

Questa settimana il centro destra sarà impegnato su due fronti: dinanzi alla Camera - dove oggi si svolgerà la discussione sulla RAI-TV - da tempo richiesta dalle sinistre - e nella riunione del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, convocata per giovedì prossimo. Il dibattito parlamentare sull'ente radiotelevisivo (come riferiamo in altra pagina) tocca un tema che negli ultimi mesi è stato, in una certa misura, la cartina di tornasole che è servita per valutare in concreto gli orientamenti dell'attuale coalizione governativa rispetto alle esigenze di una profonda riforma del settore; e ciò è apparso con maggiore evidenza nel

Giuseppe Boffa

Ieri si è riunita la Federazione Cgil, Cisl, Uil assieme ai sindacati di categoria dell'industria, dei servizi, del pubblico impiego per discutere le iniziative di lotta da assumere in questa situazione.

Erano presenti i componenti della segreteria della Federazione ed oltre cento rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario della Federazione Cgil, Cisl, Uil, Luigi Macario. E' stata proposta una azione di lotta generalizzata di 4 ore da tenere nella terza decade di febbraio a sostegno della vertenza dei metalmeccanici in particolare e, in generale, di tutta la politica contrattuale del sindacato.

Macario ha precisato che la azione da svolgere deve essere discussa nelle strutture sindacali, con i lavoratori. Tale discussione dovrebbe avvenire sulla base di precise proposte di azione da elaborare e definire nell'ambito della Federazione. Nella relazione con cui sono stati aperti i lavori il segretario confederale della Cisl, ha invitato con la vertenza dei metalmeccanici afferma dopo quattro mesi al punto di partenza, coinvolge su alcuni punti fondamentali, tutta la politica sindacale e contrattuale delle organizzazioni dei lavoratori. In modo particolare ha ricordato la pretesa di regolamentare la contrattazione aziendale con la svolta in discussione del potere sindacale in fabbrica, dei consigli e dei delegati, la questione del cosiddetto assenteismo, la classificazione unica. Tutte le categorie che hanno in corso azioni rivendicative e contrattuali - ha proseguito - sono ugualmente interessate a una risposta generale. Il padronato - ha affermato - deve sapere qual'è il rapporto di forza reale e sostanziale con cui deve fare i conti.

La riunione della Federazione con le organizzazioni di categoria si è conclusa a tarda ora della sera. Oggi sulla base delle proposte avanzate e del dibattito la Federazione Cgil, Cisl, Uil deciderà le iniziative di lotta.

Tutto il movimento sindacale, tutte le forze democratiche e popolari si stanno impegnando in questa battaglia.

Basterà citare pochi ma significativi episodi. A MILANO i metalmeccanici distribuiscono decine di migliaia di volantini, vanno di casa in casa, nei negozi per raccogliere fondi di alti a finanziare la partecipazione alla manifestazione di Roma. PCI, PSI e DC hanno già espresso la loro solidarietà alla lotta contrattuale. Incontro con le assemblee elettive, ordini dei giorni di solidarietà si registrano in TOSCANA, in EMILIA, in molte altre regioni. A TORINO, durante gli scioperi, i lavoratori si sono incontrati con le popolazioni ricevendo concreto sostegno. A NAPOLI si stanno svolgendo decine di attività di zona, di assemblee dei Consigli di fabbrica: la Federazione provinciale ha indetto per oggi una assemblea con la partecipazione delle diverse categorie per fare il punto sullo stato del movimento. I lavoratori invieranno una lettera alla Regione per chiedere interventi. Anche a Roma i sindacati, le forze democratiche sono impegnate in significative iniziative. I sindacati si sono incontrati con i movimenti giovanili (FGCI, FGS, FGR e DC) i quali hanno invitato i giovani lavoratori, gli studenti, i disoccupati, gli apprendisti a partecipare alla grande giornata di lotta.

Erano presenti i componenti della segreteria della Federazione ed oltre cento rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario della Federazione Cgil, Cisl, Uil, Luigi Macario. E' stata proposta una azione di lotta generalizzata di 4 ore da tenere nella terza decade di febbraio a sostegno della vertenza dei metalmeccanici in particolare e, in generale, di tutta la politica contrattuale del sindacato.

Macario ha precisato che la azione da svolgere deve essere discussa nelle strutture sindacali, con i lavoratori. Tale discussione dovrebbe avvenire sulla base di precise proposte di azione da elaborare e definire nell'ambito della Federazione. Nella relazione con cui sono stati aperti i lavori il segretario confederale della Cisl, ha invitato con la vertenza dei metalmeccanici afferma dopo quattro mesi al punto di partenza, coinvolge su alcuni punti fondamentali, tutta la politica sindacale e contrattuale delle organizzazioni dei lavoratori. In modo particolare ha ricordato la pretesa di regolamentare la contrattazione aziendale con la svolta in discussione del potere sindacale in fabbrica, dei consigli e dei delegati, la questione del cosiddetto assenteismo, la classificazione unica. Tutte le categorie che hanno in corso azioni rivendicative e contrattuali - ha proseguito - sono ugualmente interessate a una risposta generale. Il padronato - ha affermato - deve sapere qual'è il rapporto di forza reale e sostanziale con cui deve fare i conti.

La riunione della Federazione con le organizzazioni di categoria si è conclusa a tarda ora della sera. Oggi sulla base delle proposte avanzate e del dibattito la Federazione Cgil, Cisl, Uil deciderà le iniziative di lotta.

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 4



MILANO - Metalmeccanici di alcune fabbriche milanesi hanno ieri manifestato davanti alla sede dell'Assolombarda e poi dell'Intersind. NELLA FOTO: un momento della protesta davanti alla sede degli industriali privati lombardi.

Dopo il criminale attentato alla Federazione del PSI

Brescia: oggi sciopero generale contro le provocazioni fasciste

Nuovi elementi acquisiti all'inchiesta sui tragici fatti della « Bocconi » a Milano: sarebbe stato fotografato il « borghese » con l'elmetto che sparò sugli studenti - Confermato che furono i neofascisti a usare le armi a San Babila

Irlanda del Nord

Erano inermi i sei cattolici uccisi dai soldati inglesi

Vivissima impressione per il gravissimo fatto di sangue avvenuto l'altra notte in un quartiere di Belfast - Tutte le testimonianze smentiscono la versione del massacro data dal comandante britannico - Non si trattava di cecchini - Nei ghetti cattolici si ricostruiscono le barricate per la difesa dalle scorrerie degli estremisti

OGGI

LE LETTERE che il Corriere della Sera ha pubblicato sabato nella rubrica « Lettere al Corriere » erano tutte dedicate a un editoriale del direttore del giornale, « Strategia sbagliata », in cui Piero Ottone si era posto una serie di domande sul modo come viene impiegata la polizia in servizio d'ordine pubblico e, in particolare, sulla opportunità di ricorrere al suo intervento nelle scuole. Si trattava di uno scritto onesto, conciliante ed espresso con sincerità, non da rivoluzionario, Dio guardi, ma semplicemente da persona che si è proposta di ragionare e di giudicare le cose senza passioni preconcette, una volta tanto, come si dice, con criterio.

Non lo avesse mai fatto. Le riproiezioni e le critiche sono piovute sul capo del povero direttore del Corriere come grandinate, e le lettere pubblicate sabato erano soltanto un esiguo campione delle rimostranze scritte, verbali, telefoniche, anonime e nominative, che lo investono giornalmente da quando cerca di fare del Corriere un giornale appena civile, che osi scrivere, per esempio, la parola « ricchi », senza genuflettersi in adorazione. Nell'alta borghesia milanese il meno che dicono di Ottone, ormai, è « maosista », in molte case di insignori il Corriere non entra più o se c'entra è soltanto perché « ci sono i morti », vale a dire gli annunci funebri. Ma c'è qualcosa che ha frociato il modo di « vedere i morti » senza « dare i miei soldi » senza « dare il giornale comunista ». Ci risulta da fonte diretta che un grosso industriale della maggioranza si tenziosa si è messo d'accordo col suo giornalaio, la mattina si fa portare il Corriere, lo legge con comodo, poi lo fa stirare (stirare come un paio di pantaloni) dalla cameriera perché non si veda che è stato sfogliato, e lo fa riportare all'edicolante cambiandolo col Resto del Carlino, del quale dice che « è da soddisfazione ». Siamo lieti che il direttore del Corriere veda non ciò che costa dire la verità, che il suo giornale dice ancora di rado, ma soltanto tentare di dirlo, e subito in qualità, politica e morale, di coloro che sono sempre stati gli ideali patroni del Corriere, e che ora lo vorrebbero sbranare. Piero Ottone deve la sua sopravvivenza in via Solferino alla solidarietà di uno dei propriatori, Giulia Maria Crespi, mentre gli altri lo avrebbero già mandato, per com'è giusto, a spogliare. Così è dire, il più infurto fra oratori è Tonino Leonardi, un tipo prezioso per le lezioni di anatomia, dove, presentando insieme a un uomo decapitato, si dimostra con evidenza che senza testa non si può vivere, ma senza intelligenza si.

Cadavere di un egiziano davanti al Colosseo

Il cadavere di un egiziano di 52 anni, Youssef Kamel Yacoub, è stato rinvenuto col cranio fraccato sotto al muraglione del Colle Oppio, a Roma, a pochi metri dal Colosseo. Il corpo aveva mani e piedi legati con una cordicella. Gli investigatori non sono ancora riusciti a stabilire una pista sicura, per le indagini: potrebbe essere un feroce delitto ma non viene escluso il suicidio (in questo caso l'omicidio sarebbe saltato da solo dal muraglione, dopo essersi legato mani e piedi)

A PAGINA 5

la stiratura

Fortebraccio